

Verbale di riunione del Consiglio (n. 42)

L'anno 2011, il giorno 05 del mese di settembre, alle ore 9:30 in Larino, presso la propria sede, si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio dell'Ordine, con la partecipazione dei Consiglieri Avvocati:

Nome	Cognome	Incarico	Presente	Assente
Marco	D'Errico	Presidente	X	
Nicolino	Musacchio	Segretario	X	
Salvatore	Pilone	Tesoriere	X	
Ercole	Roberti	Consigliere	X	
Paolo	Zaccardi	"	X	
Diego	Sabatino	"	X	
Franco	De Rosa Giglio	"	X	
Andrea	Tancoi	"	X	
Giuseppe	Vaccaro	"		X

per discutere in ordine alla possibile revisione dei circondari attraverso emendamenti al testo del decreto legge 13 agosto 2011, n.138.

Il Presidente illustra quanto emerso nella riunione tenutasi a Roma il 30 agosto u.s., a seguito di convocazione urgente del Presidente del Coordinamento Nazionale degli Ordini Forensi Minori, Avv. Salvatore Walter Pompeo, e la gravità della situazione in cui versano i Tribunali cosiddetti minori, tra cui quello di Larino, gravità resasi evidente nella giornata del 01 settembre u.s., in cui i mezzi di informazione hanno reso noto che era stato approvato in Commissione Bilancio al Senato l'emendamento presentato dal Ministro della Giustizia il giorno precedente al fine di "riorganizzare la distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari al fine di realizzare risparmi di spesa e incremento di efficienza".

Il Consiglio,

premesso

che le notizie diffuse dagli organi di informazione nazionali della possibilità di inserire, in sede di conversione del decreto legge del 13 agosto 2011, n.138, un emendamento volto a sopprimere i cosiddetti Tribunali minori, hanno trovato conferma il giorno 1° settembre, in cui si è appreso dell'approvazione in Commissione Bilancio al Senato dell'emendamento presentato dal Ministro della Giustizia il giorno precedente al fine di "riorganizzare la distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari al fine di realizzare risparmi di spesa e incremento di efficienza", nonché dell'approvazione di ulteriori sub emendamenti;

che seppure il suindicato emendamento presentato dal Ministro della Giustizia sembrerebbe lasciare inalterata la situazione degli attuali circondari in alcuni distretti di Corte di Appello, non può, comunque, non destare preoccupazione il sopra indicato modo di procedere del Legislatore, finalizzato a un proclamato risparmio - tutto peraltro da verificare, in quanto le cifre di spesa relative ai singoli Tribunali apparse su un quotidiano nazionale sono palesemente non veritiere - piuttosto che a una seria razionalizzazione degli Uffici Giudiziari tesa a rendere efficiente il Servizio Giustizia in favore di tutti i cittadini, senza creare pesanti discriminazioni di carattere territoriale;

che il "Coordinamento Nazionale Degli Ordini Forensi Minori" ha ispirato la sua azione a tutela degli interessi dei cittadini e che da sempre l'Avvocatura si è dichiarata disponibile a discutere in ordine alla razionalizzazione degli uffici giudiziari sul territorio, purché ciò avvenga attraverso procedimenti che effettivamente coinvolgano tutti gli addetti al settore, al fine di soluzioni destinate effettivamente a rendere efficiente il Servizio Giustizia nel rispetto dei diritti dei cittadini e a

realizzare economie di spese, mentre non sembra che la strada intrapresa possa realizzare questi fini;

che non appare legittimo sul piano costituzionale inserire, in sede di conversione di un decreto legge di natura finanziaria e nel cui testo non si fa minimamente riferimento alla riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari, emendamenti finalizzati a conferire deleghe al Governo, peraltro in una materia così particolare e delicata;

che in tale maniera sia l'aula del Senato, sia quella della Camera dei Deputati saranno private del potere di un serio dibattito sull'argomento, mentre con la forma della delega si consegna il potere di normazione agli uffici amministrativi di via Arenula;

che la Giustizia costituisce una delle funzioni insopprimibili per uno stato democratico, per cui si deve necessariamente uscire da logiche di mercato, il quale peraltro non può essere considerato la giusta soluzione ad ogni problema, proprio perché lo Stato non può rinunciare ad assolvere a quelle che sono le funzioni che ne giustificano l'esistenza stessa;

che i piccoli Tribunali, nella maggior parte dei casi, hanno una capacità di smaltimento delle pendenze e delle sopravvenienze sicuramente migliore rispetto ad Uffici Giudiziari che dispongono di organici massicci e che pertanto la soppressione dei Tribunali "minori", come detto, sovente campioni di efficienza e funzionalità, appare a dir poco incomprensibile;

che il fine del contenimento della spesa non appare effettivo a fronte di sicuri aggravii di costi per l'acquisizione di nuove strutture edilizie, considerate l'inadeguatezza delle attuali a sopportare il peso della confluenza degli uffici da sopprimere;

che la revisione dei circondari deve essere finalizzata a una migliore distribuzione sul territorio del servizio Giustizia e non ad una indiscriminata soppressione dei cosiddetti Tribunali minori, ancorata peraltro a un mero dato numerico;

che il problema delle scelte soppressive investe tutti, in quanto giustizia e ambiente, inteso come territorio, sono termini che si compenetrano nel concetto di territorialità, concetto che se non deve essere esasperato non deve, però, essere completamente disatteso;

che, mentre si deve compiere un salto di qualità nello stabilire i criteri in funzione dei quali occorre assicurare la presenza territoriale degli uffici giudiziari, sopprimere un ufficio giudiziario per puri calcoli statistici è un pericolo da scongiurare, considerato, peraltro, che la diffusione sul territorio del Servizio Giustizia costituisce la dimostrazione della presenza dello Stato ed è, per ciò stesso, una garanzia per la pacifica convivenza di tutti gli onesti cittadini: a tal proposito è sufficiente pensare agli effetti devastanti derivanti dalla conseguente eliminazione delle Procure della Repubblica.

Tutto ciò premesso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Larino, riunitosi in seduta straordinaria, nel lanciare un grido di allarme e richiedendo a gran voce un dibattito articolato e costruttivo, che veda coinvolti tutti gli addetti al settore, perché finalmente il servizio Giustizia sia effettivo nel nostro Paese,

chiede

che il Governo, ritornando sui propri passi ed affrontando la questione nella giusta considerazione, previa seria e approfondita riflessione sugli obiettivi da raggiungere e sui percorsi da adottare, al di fuori di logiche finanziarie ed emergenziali, provveda a un disegno di legge al termine di un confronto con tutti gli addetti al settore, considerato che il problema della Giustizia, attenendo alla stessa tenace dello stato democratico, è problema di fronte al quale nessuno può, senza assumere pesanti responsabilità, proporre e favorire soluzioni inidonee.

Manda al Presidente al Consigliere Segretario per l'inoltro alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Signor Ministro della Giustizia, ai Signori Presidenti della Commissione Giustizia del Senato e della Camera, agli On. Parlamentari del Molise, al Signor Presidente della Regione Molise, al Signor Presidente della Provincia di Campobasso, al Signor Presidente della Corte di Appello di Campobasso, al Signor Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Campobasso, al Signor Presidente del Tribunale di Larino, al Signor Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Larino, al Signor Presidente del Tribunale di Campobasso, al Signor

Presidente del Tribunale di Isernia, al Signor Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Campobasso, al Signor Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Isernia, Al Signor Presidente del Consiglio Nazionale Forense, al Signor Presidente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura, al Signor Presidente del Coordinamento degli Ordini Forensi Minori, ai Signori Sindaci dei Comuni ricompresi nel Circondario del Tribunale di Larino, a tutti gli Ordini Forensi d'Italia, nonché a tutti gli iscritti all'Albo di questo Ordine.

La seduta viene chiusa alle ore 11,00.

Il Segretario
(f.to avv. Nicolino Musacchio)



Il Presidente
(f.to avv. Marco D'Errico)

È copia conforme all'originale
Larino, 6 settembre 2011

Il Segretario
avv. Nicolino Musacchio